FederazioneSTEM@ForumPA-2026
- Le Competenze per l'innovazione-

“costruire l’economia dell’innovazione attraverso competenze, governance e capacità di esecuzione”

La parola più ricorrente nel nostro quotidiano è trasformazione.

La trasformazione che tutti noi stiamo vedendo e vivendo è qualche cosa di mai visto, non è più lineare come in passato, o progressiva o prevedibile ma è una trasformazione esponenziale, continua, accelerata e sistemica che modifica contemporaneamente economia, lavoro, organizzazioni, modelli produttivi e istituzioni senza soluzione di continuità e, molto spesso, senza nessuna possibilità di immaginarla se non attraverso l'aiuto di qualche libro di Asimov o del grande schermo.

L’intelligenza artificiale, la digitalizzazione avanzata, la crescente interdipendenza tecnologica, la pressione competitiva globale e la rapidità con cui si generano nuovi modelli produttivi ma soprattutto economici stanno ridefinendo il concetto stesso di sviluppo così come lo abbiamo sempre conosciuto.

In questo scenario, il vero tema strategico o forse sarebbe più giusto dire, il vero tema “vitale” non è semplicemente l’innovazione tecnologica in sé, ma la capacità di un Paese di governare la complessità che non si può tradurre solo ed esclusivamente in capacità di adattarsi o di essere resilienti, ma nella capacità di cavalcare l’onda, di essere sempre veloci nel takeaways ed essere sempre sulla cresta pronti a tutto. L’economia contemporanea si fonda sempre più sulla conoscenza, noi siamo immersi completamente in un'economia della conoscenza, dove conoscenza significa apprendimento continuo, nuove logiche di apprendimento così come nuovi modi di organizzarsi e di lavorare ma soprattutto significa nuove tecnologie, nuove connessioni di ambiti diversi e molteplici ma anche nuova forza e potere.

Ecco perché, come FederazioneSTEM siamo convinti che un paese moderno non si può definire competitivo se non è competitivo nella tecnologia, *questo è un dato di fatto.*

La conoscenza è diventata la vera materia prima dell’economia, di quella che è più corretto chiamare economia dell’innovazione.

Ora come ora non sono più sufficienti capitale finanziario, infrastrutture o capacità produttiva tradizionale: oggi la competitività di una nazione dipende dalla capacità di generare, integrare, trasferire e applicare conoscenza in maniera veloce, diffusa e organizzata attraverso ambiti molteplici anche dissimili tra loro : innovazione, ricerca, competenze, dati,

capacità progettuale e modelli organizzativi evoluti rappresentano il nuovo motore dello sviluppo economico e sociale di un paese moderno.

In questo contesto, le professioni STEM assumono un ruolo centrale e strategico come insieme di professionalità tecniche specialistiche integrate nel nuovo sistema produttivo, STEM come infrastruttura primaria della nuova economia della conoscenza.

Sono le competenze STEM che progettano innovazione, sviluppano tecnologie, costruiscono sistemi intelligenti, gestiscono trasformazioni organizzative, integrano intelligenza artificiale, governano dati, cybersecurity, automazione e processi complessi. Questo significa tornare a porre le persone al centro, in questo momento storico, sono le persone che fanno la differenza, sono le persone l'asset più importante sia per le aziende private che per la PA.

Noi pensiamo che il futuro competitivo dell'Italia dipenderà dalla sua capacità di:

- valorizzare il capitale umano;
- trattenere talenti e competenze strategiche;
- costruire modelli organizzativi coerenti con l'economia dell'innovazione;
- superare rigidità amministrative e culturali;
- creare ecosistemi capaci di integrare ricerca, industria, istituzioni e competenze.

Da questa visione nasce, per le Start-up e PMI innovative, il CCNL STEM e Professioni Innovative promosso dalla FederazioneSTEM, CSE, CIU-Unionquadri, SNING, un contratto diverso, uno strumento evolutivo di politica industriale, organizzativa e sociale, pensato per accompagnare la trasformazione del lavoro e della produzione verso l'economia della conoscenza.

Il CCNL STEM introduce una logica nuova, fondata sulla valorizzazione delle competenze, sulla formazione continua, sulla crescita professionale, sulla responsabilizzazione e sulla partecipazione attiva ai processi di innovazione così come ai processi decisionali. L'obiettivo è costruire un sistema capace di sostenere startup e imprese innovative, nuove filiere tecnologiche ma, soprattutto, professionalità ad alta specializzazione e questo lo si riesce a fare con modelli organizzativi dinamici abilitanti processi di adattamento continuo.

La tecnologia, da sola, non basta, bisogna valorizzare le persone che progettano, governano, gestiscono e sviluppano l'innovazione sia essa un semplice cambiamento incrementate che un cambiamento radicale. Tutti noi siamo convinti che senza competenze adeguate, senza cultura scientifica e senza modelli organizzativi evoluti, anche i migliori investimenti tecnologici rischiano di produrre risultati limitati e questa nostra riflessione riguarda direttamente anche *la Pubblica Amministrazione, anche la PA deve rispondere a queste nuove logiche*

La conclusione del ciclo PNRR, l'impatto dell'intelligenza artificiale e la crescente complessità delle politiche pubbliche impongono oggi una revisione profonda del modello amministrativo italiano passando dalla semplice digitalizzazione degli strumenti all'innovazione dei processi e dei modelli e, per questa sfida, le competenze STEM sono quelle cruciali

sono quelle indispensabili per leggere le trasformazioni, anticipare i cambiamenti, gestire sistemi complessi,coordinare programmi strategici, integrare competenze multidisciplinari, trasformare decisioni politiche in risultati concreti

A nostro giudizio, serve una architettura diversa della governance pubblica atta a favorire una trasformazione così come sta avvenendo, a livello mondiale, nelle migliori aziende pubbliche e private che siano, ma questa trasformazione non può essere realizzata senza affrontare anche un'altra sfida cruciale: il dialogo e l'integrazione tra le diverse generazioni presenti all'interno della Pubblica Amministrazione.

Oggi convivono nella PA esperienze, culture professionali e approcci al lavoro profondamente differenti. Competenze consolidate, conoscenza amministrativa, esperienza istituzionale e memoria organizzativa devono potersi mescolare per poi fondersi a nuove competenze digitali, nuove modalità collaborative, nuovi linguaggi tecnologici e una diversa capacità di adattamento ai cambiamenti. Nessuno impara più leggendo da un manuale, oiù facile farlo con l'AI.

La trasformazione della PA richiede quindi modelli organizzativi capaci di creare contaminazione positiva tra generazioni diverse, evitando sia la dispersione del patrimonio di esperienza accumulato sia il rischio di isolamento delle nuove competenze. In questa prospettiva, strumenti come il mentoring e il reverse mentoring diventano leve strategiche fondamentali, imprescindibili. Si, nessun errore, il reverse-mentoring come acceleratore della trasformazione organizzativa e culturale della Pubblica Amministrazione.

Una PA moderna deve essere in grado di integrare esperienza e innovazione, memoria istituzionale e capacità di cambiamento, stabilità amministrativa e adattabilità strategica, carta e penna, sempre indispensabili, con AI generativa ed altro. .

Le nostre principali proposte:

Introdurre per legge le best practice di Project e Prorgam Management nella PA.

È in questa prospettiva che la FederazioneSTEM propone una legge che introduca il Project Management e Program Management nella Pubblica Amministrazione Italiana come leva strutturale di trasformazione dello Stato

La gestione efficace di programmi e progetti è ormai un elemento imprescindibile per qualsiasi organizzazione complessa. Se nel settore privato il Project Management è da tempo riconosciuto come una disciplina strategica, nel settore pubblico il percorso è stato più lento e frammentato. Negli Stati Uniti, però, una riforma legislativa ha segnato un punto di svolta: il Program Management Improvement and Accountability Act (PMIAA), approvato dal Congresso e firmato dal Presidente Obama nel 2016.

Questa legge ha rappresentato un cambiamento epocale, ponendo le basi per una nuova cultura della responsabilità e dell'efficienza all'interno della macchina federale.

Proponiamo di copiare la Legge Americana del Program e Project Management nella PA : le buone idee vanno copiate, facciamo la stessa cosa in Italia.

L'utilizzo di **standard tecnici internazionali per la gestione dei Progetti aiuterà a migliorare i capitolati, semplificare i controlli**, porterà chiarezza, aumenterà il ruolo dei professionisti tecnici interni.

Da non sottovalutare l'effetto positivo sul Paese in generale: se la PA lavora secondo Standard Internazionali di Project Management, tutti coloro che debbono lavorare con la PA o vogliono lavorare con la PA saranno costetti ad adeguarsi utilizzando gli stessi standard. La PA è la "più grande azienda" del Paese e qualsiasi cosa la PA faccia questo si riflette immediatamente sul tessuto produttivo, la centralità della PA sarebbe causa di effetto domino atto a favorire l'utilizzo delle good practice di Project Management anche nelle PMI. Le competenze STEM risulterebbero indispensabili per queste attività di miglioramento della gestione dei progetti. L'utilizzo delle buone pratiche di Project Management sarebbe di ulteriore valore anche nelle attività non collegate alla PA.

Non parliamo dell'introduzione di "nuove procedure tecniche" ma di un cambiamento culturale e organizzativo profondo atto a migliorare la pianificazione, la gestione di programmi complessi, governance integrata, gestione del rischio, migliore coordinamento, processi decisionali più chiari ed immediati con immediato impatto sulla percentuale di successo dei progetti e, quindi. con immediate ricadute in termini di valore per il cittadino.

Importante sottolineare che risulterà più immediata l'identificazione dei progetti che non creano valore e quindi sarà più facile cancellarli con riduzione di sprechi in termini di risorse pubbliche.

Il Project Management e Program Management come competenze strutturali della Pubblica Amministrazione italiana, competenze fondamentali per trasformare la PA da struttura prevalentemente procedurale a organizzazione capace di eseguire strategia.

https://www.linkedin.com/feed/update/urn:li:activity:7370350132736811008/

Un Super Centro Unico per la ricerca italiana: tra efficienza e visione (Un invito a immaginare un futuro diverso)

La ricerca è spesso immaginata come una costellazione di laboratori, università ed enti distribuiti sul territorio, un mosaico ricco ma frammentato e, In Italia, questa frammentazione è particolarmente visibile: decine di istituti e agenzie operano con missioni, organi di governo e budget distinti. Una prospettiva alternativa può essere presa in considerazione, così come avviene in Francia con il CNRS, o in Corea con KAIST e KIST, si può ipotizzare la creazione di un grande Super Centro Nazionale di ricerca, capace di raccogliere e coordinare le energie oggi disperse.

I modelli internazionali si basano su un concetto diametralmente diverso : grandi centri, grandi impatti, Diversi Paesi hanno scelto di concentrare le risorse scientifiche in poche istituzioni centrali : copiamo , le buone idee vanno copiate

- Francia: CNRS e CEA guidano la ricerca a livello nazionale, dalla fisica alle energie alternative.
- Giappone: RIKEN e NIMS rappresentano l'eccellenza in biologia, chimica e materiali avanzati.
- Corea del Sud: KAIST e KIST costituiscono il cuore dell'innovazione tecnologica.
- Israele: Weizmann Institute e Technion hanno reso il paese un leader globale, nonostante dimensioni ridotte.
- Singapore: A*STAR coordina istituti e progetti, trasformando la città-Stato in un hub di ricerca internazionale.

Questi modelli dimostrano che centralizzare non significa limitare, ma rafforzare: visione comune, priorità chiare, maggiore peso internazionale. Oggi università, enti di ricerca, centri tecnologici e strutture pubbliche operano troppo spesso in maniera frammentata, con duplicazioni, dispersione di risorse e limitata capacità di trasferimento tecnologico, tutto ciò crea enormmi problemi, nell'economia della conoscenza, ricerca e innovazione non possono più essere considerate compartimenti separati.

La capacità di trasformare rapidamente sapere scientifico in applicazione industriale, crescita economica e valore pubblico rappresenta uno dei principali fattori competitivi delle nazioni avanzate.

Per questa ragione diventa strategica la creazione di un ente unico nazionale di coordinamento della ricerca e dell'innovazione, capace di integrare:

- ricerca scientifica;
- sviluppo industriale;
- trasferimento tecnologico;
- politiche pubbliche;
- ecosistemi territoriali dell'innovazione.

La ricerca non è solo un investimento economico, ma un atto di fiducia collettiva nel futuro.

Costruire un Super Centro di ricerca italiano significherebbe riconoscere che la conoscenza non è un lusso per pochi, ma un bene strategico per tutti.

Un sistema unico e coordinato renderebbe l'Italia più capace di affrontare le grandi sfide globali – energia, salute, clima, digitale – e di giocare finalmente un ruolo da protagonista nei programmi europei e internazionali.

Un Istituto Nazionale delle Ricerche Superiori non sarebbe solo un nuovo edificio o una sigla: sarebbe un simbolo di maturità scientifica e politica, la prova che il Paese ha deciso di credere nel potere della conoscenza come motore di sviluppo e coesione.

In fondo, la forza di una nazione non si misura soltanto dal PIL, ma dalla sua capacità di generare idee, innovazioni e visioni condivise.